

PREFAZIONE ALLA QUARTA EDIZIONE

La nuova edizione della presente opera nasce essenzialmente dalla necessità di dare conto, in modo quanto più chiaro e dettagliato possibile, delle novità recate, anche in materia di successioni, dalla riforma della disciplina della “filiazione” realizzata con il D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154. Il fine perseguito da tale riforma — di realizzare una definitiva, completa equiparazione tra figli nati nel e fuori del matrimonio — ha comportato altresì la riscrittura o la modifica, più o meno significativa, di numerose disposizioni di diritto successorio, strettamente legate all’assetto dei rapporti familiari scelto dal legislatore.

La riforma ha inciso in modo particolare sulla disciplina dedicata ai legittimari e alla successione per legge; ma ha riguardato altresì, esemplificando, le norme dettate dal codice in tema di rappresentazione, amministrazione di beni di eredi nascituri, prescrizione del diritto di accettare l’eredità, revocazione delle disposizioni testamentarie e delle donazioni per sopravvenienza dei figli, collazione. Le sezioni del testo che trattano degli istituti oggetto dell’intervento riformatore sono state quindi modificate, in alcuni casi riscritte, in altri soppresse (si pensi al non più vigente “diritto di commutazione”).

Naturalmente, la necessità di apprestare una nuova edizione che tenesse conto delle importanti modifiche normative recate dalla citata riforma in tema di filiazione, è stata anche l’occasione per procedere ad un aggiornamento complessivo dell’opera, sia rispetto ad altre, forse minori, ma non meno significative, novità normative nel frattempo intervenute, sia rispetto agli orientamenti espressi dalla giurisprudenza negli ultimi anni.

Sotto il primo profilo, va quanto meno segnalata la nuova disciplina di diritto internazionale privato delle successioni, contenuta nel Regolamento UE n. 650/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012, che ha introdotto anche il cd. certificato successorio europeo e di cui si è cercato di offrire un quadro di insieme nell’ultima parte del volume.

Sotto il secondo profilo, si è dato ampio spazio alle ultime novità giurisprudenziali, in particolare espresse dalla Corte di Cassazione su temi quali (solo per indicare le recenti, più significative pronunce): la possibilità

di disposizioni testamentarie di diseredazione (Cass. 25 febbraio 2012, n. 8352); la natura giuridica del cd. atto di mutuo dissenso (Cass. 6 novembre 2011, n. 20445), del contratto di divisione (Cass. 10 gennaio 2014, n. 406), dei diritti di abitazione e di uso riconosciuti al coniuge superstite (Cass. 27 febbraio 2013, n. 4847); i limiti all'esercizio dell'azione di riduzione con riguardo alle donazioni indirette (Cass. 12 maggio 2010, n. 11496).

Nonostante l'accelerazione nei tempi della sua stesura (sotto la pressione della Casa editrice e delle sollecitazioni giunteci da più parti), la nuova edizione vede tuttavia la luce a quasi un anno di distanza dalla scomparsa del Presidente Guido Capozzi: resta per noi il rammarico di non avergli potuto dare la possibilità di suggerirci le parole per introdurre il nuovo lavoro ed il peso di avere concluso lo stesso dovendo fare a meno dei Suoi preziosi consigli.

Durante i lunghi anni del Suo insegnamento in tanti hanno varcato la soglia della sua abitazione di via Andrea d'Isernia, prima, e di Vicoletto Cimarosa poi, per seguire le Sue lezioni: « ... venivano in Napoli per compiere gli studi, come dicevano, ed imparare la professione. Napoli era la città del sole, il Faro che dovea guidarli alla gloria, il progresso. Ed il progresso era allora incarnato in un uomo ... ». Sono le parole con le quali Francesco De Sanctis, a distanza di anni, ricordava il suo maestro, il Marchese Basilio Puoti (nel saggio "L'ultimo de' puristi", pubblicato in 'Nuova Antologia' nel novembre 1868), che aveva tenuto scuola a Napoli nei primi decenni dell'Ottocento. E non paia irriguardoso od eccessivo l'accostamento al nome del Puoti di quello del Presidente Capozzi; al contrario, la sua Scuola può ben a ragione considerarsi l'ultima erede della grande tradizione napoletana di Scuole private di formazione di varia umanità.

Ai Suoi allievi il Presidente è stato sempre in grado di offrire, oltre alle nozioni e agli strumenti tecnici per affrontare con successo il difficile mondo delle professioni legali, insegnamenti di vita frutto della Sua esperienza, della Sua intelligenza, della Sua cultura. La grande umiltà, la severità non scevra da bonomia, il ripudio di ogni superficialità, lo spirito di sacrificio, lo stile ineguagliabile dei comportamenti, l'acutezza di giudizio sono solo alcuni dei tratti che lo hanno contraddistinto.

Per noi, in particolare, che abbiamo avuto il raro privilegio di frequentarlo per più anni, è accaduto che il nostro incontro settimanale con Lui, inizialmente dedicato per lo più allo studio, si trasformasse, con il passare del tempo, in un appuntamento irrinunciabile per discorrere, oltre che di diritto, di fatti e vicende della vita, di accadimenti dei nostri giorni, stimolando il Presidente a superare il Suo proverbiale riserbo per esprimere opinioni su uomini e cose che, forse proprio perché formulati da chi

amava definirsi 'uomo di altri tempi', coglievano con impareggiabile acume l'essenziale delle cose.

Grande è il vuoto che la Sua scomparsa ha lasciato in noi e ancor più avvertiamo la Sua mancanza nei tempi difficili che ci troviamo a vivere; tempi in cui il sapere e la professionalità paiono non essere tenuti in alcun conto da quanti, nel governarci, sembrano ispirarsi nella migliore delle ipotesi a tanto aride e vuote, quanto transeunti, ideologie economicistiche, e nella peggiore a sordidi interessi di bottega. Ci sarebbe forse stato di qualche conforto guardare a tali vicende con gli occhi ed il distacco di un uomo che, viceversa, aveva dedicato tutta la sua vita a formare, instancabilmente, Se stesso ed i Suoi allievi, con un duro, continuo lavoro quotidiano, dando esempio di quali frutti possano trarsi da tale duro lavoro.

Se ne avesse la possibilità, siamo sicuri che il Presidente — come sempre in passato — avrebbe anche questa volta dedicato la nuova edizione della Sua opera ai Suoi allievi, sempre vivi nel Suo ricordo fino agli ultimi anni della Sua vita.

Dal canto nostro, in veste di curatori, non possiamo che dedicare a Lui il nostro lavoro, nella speranza che la cura e l'impegno profusi nello stesso non ci rendano troppo indegni del gravoso compito che ha voluto affidarci, di continuare a tenere viva, rendendola attuale ed aggiornata, l'opera da Lui dedicata al diritto delle successioni e delle donazioni.

Al nostro Presidente, allora, con l'affetto e la devozione di Suoi allievi, per un dialogo che va oltre la morte.

Napoli, 7 aprile 2015

Annamaria Ferrucci e Carmine Ferrentino

A nostro Padre

‘Successioni e donazioni’ è il lavoro di nostro padre a lui più caro e di cui era molto orgoglioso.

Siamo grati ai notai *Annamaria Ferrucci* e *Carminè Ferrentino* che hanno proceduto all’aggiornamento con impegno e dedizione, consentendo al testo di continuare a vivere pur dopo la scomparsa dell’autore.

Ci auguriamo che, grazie anche al contributo di questa nuova edizione, si tramandi il ricordo dello studioso e dell’uomo che è riuscito a conciliare un’esposizione chiara e semplice con il massimo rigore scientifico e a privilegiare i valori umani nell’interpretazione delle regole del diritto, dando vita così a uno ‘stile’ assai personale e apprezzato.

Napoli, aprile 2015

Marina e Sergio Capozzi

© Copyright Giuffrè 2015. Tutti i diritti riservati. P.IVA 00829840156

Utente: Agenzia Modena - www.iusexplorer.it - 07.12.2015